



Un momento di ricreazione al laghetto per le Visitandine

vita spirituale

Le monache di Baggiovara: «La vita claustrale è diventata un grembo materno per tanti. Ci hanno colpito le numerose telefonate di famiglie con un parente malato e di persone sole»

«Pentecoste e Visitazione effondono speranza e carità»

DI DARIO ROMEO

«Quest'anno c'è la meravigliosa congiunzione delle feste di Pentecoste e della Visitazione, così ci sarà una vera e propria gara tra lo Spirito Santo e Maria per effondere speranza e carità su una popolazione che non vuole farsi rubare "la buona notizia"». Così madre Maria Daniela Campanale, superiora del monastero delle Visitandine di Modena, comunica la gioia per la celebrazione della Visitazione della Beata Vergine Maria a Elisabetta, che avrà luogo oggi. È una festa che parla di parenti che si incontrano, qualcosa di attuale oggi che la possibilità di andare a trovare parenti e congiunti non è scontata e ancora impossibile se per dare luogo all'incontro è necessario

recarsi fuori regione. È proprio questo incontro che fa fiorire il *Magnificat*, a costituire il carisma della comunità claustrale delle monache Visitandine, presente a Modena fin dal 1619 e che oggi consta di undici membri. Il monastero è ubicato a Baggiovara, a pochi metri di distanza dall'ospedale: «L'ospedale è stato per noi la fonte di ispirazione per la costruzione della Casa di accoglienza. Il desiderio di poter ospitare i parenti degli ammalati, pregare con loro e per loro, ci ha spinto ad imbarcarci nell'impresa di rinunciare ad un'ala del Monastero per trasformarla in un luogo a "servizio". I parenti degli ammalati sono accolti in parlitorio da noi, desiderose di donare consolazione, assicurare preghiera e condividere il peso della sofferenza». Sofferenza accresciuta

in questi mesi di prova nei quali «la nostra vita contemplativa e claustrale è diventata come un grembo materno che accoglie la vita indifesa in pericolo e bisognosa di cura e di preghiera. In particolare modo ci hanno colpito le numerose telefonate di famiglie con un parente colpito e persone sole, bramosi di ricevere una parola di Dio che dicesse, con vigore e con la forza dello Spirito Santo: "coraggio tutto è nelle mani di Dio, tutto passa"». Un grembo materno, la casa accogliente del Padre in cui queste donne conducono una vita di clausura che molte volte abbiamo sentito paragonare, in qualche modo, alla quarantena imposta dall'emergenza sanitaria, così pesante per tanti: «Abbiamo molto pensato che quanto per noi è stata una libera risposta all'amore, il

mondo poteva viverla come costrizione, repressione e violenza, quindi la nostra preghiera ha cercato di varcare tutti i confini, per sanare le menti, i cuori feriti e soprattutto perché tanti cogliessero questo "passaggio" di Dio». La lenta riapertura in atto coinvolge anche il monastero: «Speriamo quanto prima di poter riaprire i nostri parlatori». In questa riapertura, che vuol dire un po' rinascita, tutta la diocesi è accompagnata dalla preghiera delle monache Visitandine: «È la Pasqua, con Dio nulla ci viene tolto, ma solo rimandato, così questa festa è Pasqua, è l'esultanza di Dio che risorge, è l'invito a non avere paura, è la risposta del suo popolo che fiducioso, come un bimbo svezzato, ricomincia a vivere e a rialzare il capo per le strade del mondo. Dio sia benedetto!».

storie

«Eroi di tutti i giorni»

Eroi di tutti i giorni è un videoracconto sulle vicende di due prigionieri Alleati, accolti e aiutati dalle famiglie di Spilamberto nel 1943. Questa storia riemerge attraverso le narrazioni di Paola Gemelli e Daniel Degli Esposti di «Al-lacciati le storie», arricchite dalla testimonianza di Alan Flederman, interpretata da Morgan Bazalgette, oltre che da numerose immagini e musiche dell'epoca. Il progetto è promosso da Anpi - Sezione di Spilamberto nell'ambito del *Concorso Flederman* e da ieri è disponibile sul canale *YouTube* dell'associazione. L'ex prigioniero Flederman è rimasto sempre in contatto con le famiglie modenesi che lo hanno aiutato a salvarsi.

Associazioni presenti anche a Modena come Libera, Aci, Acli e Agesci hanno firmato un manifesto per uscire dalla «cultura dell'emergenza»

«Ripartiamo, ma evitiamo di ripetere gli stessi errori»

«Giusta Italia»

Diciotto proposte su diritti sociali, trasparenza negli appalti, tracciabilità del sostegno alle imprese

DI PAOLO TOMASSONE

«Dobbiamo chiedere conto alla politica, a chi amministra e a chi governa, di cosa viene fatto ora e di quali investimenti verranno fatti in futuro, al fine di evitare scorciatoie, infiltrazioni della mafia nelle fessure della società e corruzione». Così don Luigi Ciotti ha motivato Giusta Italia, il manifesto «per far ripartire l'Italia uscendo dalla cultura dell'emergenza e affermando quelle delle regole», una sorta di «patto per la ripartenza» dopo il Covid-19 promosso da «Libera» assieme ad associazioni come Avviso pubblico, Azione cattolica, Agesci, Acli, Arci e Legambiente e ai maggiori sindacati italiani. Diciotto proposte concrete che l'associazione impegnata da 26 anni nella lotta contro tutte le mafie rivolge al governo e al Parlamento, perché ascoltino la voce della società civile, del mondo del lavoro, delle imprese, degli enti locali e di tutti coloro che, hanno a cuore la ripartenza del nostro Paese nella legalità e nella giustizia sociale. Diciotto proposte suddivise in tre aree strategiche per mettere al centro i diritti sociali, assicurare la trasparenza nella gestione degli appalti, prevedere la tracciabilità del sostegno alle imprese, applicando bene e senza scorciatoie le norme che già esistono; garantendo diritti fondamentali, come il lavoro, la casa, il reddito, l'istruzione e la salute; lottando contro tutte le



Giovani di «Libera» in una manifestazione dell'associazione

forme di povertà, a cominciare da quella educativa che colpisce le giovani generazioni; recuperando gli oltre 100 miliardi di euro sottratti annualmente alla collettività dall'evasione fiscale, per sostenere la nostra economia e ridurre il carico fiscale alle famiglie italiane. L'Italia - scrivono le associazioni nel manifesto - può ripartire davvero, dopo il lungo isolamento a cui è stata costretta dalla pandemia del Covid 19, solo se non si commettono gli errori del passato. Quelli che hanno trasformato ogni emergenza, dai terremoti alla gestione dei rifiuti fino al dissesto idrogeologico, in una nuova opportunità di arricchimento e di crescita del

potere delle mafie e, più in generale, di quei sistemi criminali fondati sul disprezzo delle regole, la corruzione, l'accumulazione illecita di profitti, che già condizionano la nostra democrazia. Voci autorevoli, come la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, la Banca d'Italia e il ministero dell'Interno, hanno già segnalato i pericoli concreti a cui andiamo incontro, nella gestione degli appalti e delle risorse finanziarie. Mafie, corruzione, criminalità economica e ambientale sanno sfruttare l'allentarsi delle regole, in nome di una legittima urgenza ma approfittano anche dell'acutizzarsi delle povertà, per conquistare

consenso sociale e riciclare i capitali accumulati illegalmente, anche attraverso l'usura. «L'abbiamo chiamata Giusta Italia - ha spiegato don Ciotti - perché non basta aggiustare: bisogna ripristinare giustizia, altrimenti il cambiamento si ridurrà ad adattamento. Le mafie uccidono, e lo sapevamo. Ma oggi scopriamo che anche la corruzione e la privatizzazione dei beni comuni possono essere strumenti di morte». Infatti, secondo il fondatore di Libera e del Gruppo Abele, il numero delle vittime della pandemia «non sarebbe così alto se avessimo avuto un sistema sanitario più forte, in grado di monitorare, proteggere e curare



Sopra, don Luigi Ciotti, il sacerdote torinese fondatore di «Libera», che dice: «Dobbiamo chiedere conto alla politica, a chi amministra e a chi governa, di cosa viene fatto ora e di quali investimenti verranno fatti in futuro, al fine di evitare scorciatoie, infiltrazioni della mafia nelle fessure della società e corruzione»

con tutti gli strumenti necessari. E prima ancora politiche sociali in grado di garantire quei diritti che stanno alla base di una democrazia viva: il lavoro, la casa e la scuola». Per questo motivo «è necessario considerare le politiche sociali come un investimento, un volano di sviluppo non un costo da contenere». Ecco allora il senso di Giusta Italia: «Non resterà un documento; è già un impegno concreto - ha proseguito il prete antimafia - per costruire un futuro davvero nuovo. Non scambiamo per futuro il ritorno a una normalità malata. La lotta contro la pandemia può e deve essere anche l'occasione per risanare la nostra democrazia».

dal territorio



Francesca Maletti

Maletti: «La burocrazia rischia di lasciare soli i più deboli»

La Fase 2 deve essere contraddistinta «da regole precise, che possano tutelare le famiglie e le imprese». Superata l'emergenza, infatti, «dobbiamo preparare nel modo migliore la Fase 3, quella del vero rilancio del nostro Paese e della nostra provincia». Per questo è fondamentale il ruolo delle associazioni, che devono essere di stimolo per la politica e per chi è chiamato a governare a livello nazionale e sul territorio locale. «Con un'attenzione particolare al rischio di infiltrazioni mafiose, che anche a Modena è altissimo». È l'auspicio di Francesca Maletti, consigliere dell'Assemblea regionale e vicepresidente di Acli Emilia-Romagna, tra le associazioni firmatarie del manifesto GiustaItalia. «Dopo queste settimane - spiega Maletti - abbiamo potuto toccare con mano le difficoltà con cui si scontrano le famiglie e gli imprenditori. Regole stringenti, percorsi lunghi e risposte lente da parte delle amministrazioni pubbliche, rischiano di lasciare tante persone in balia del proprio destino. Dobbiamo sbucrarizzare alcune strutture e alcuni meccanismi per velocizzare la ripresa». A partire dal sistema dell'Isee, l'indicatore utilizzato per verificare lo stato patrimoniale di un nucleo familiare per stabilire se è idoneo a ricevere contributi o agevolazioni fiscali. «Questo strumento - continua la responsabile di Acli - fotografa il quadro patrimoniale della famiglia nel 2018. Ma come ci ha dimostrato l'emergenza coronavirus, in pochi mesi sono subentrate problematiche finora sconosciute: tante famiglie "normali", con due redditi senza particolari difficoltà economiche, sono passate ad essere "bisognose". Molti modenesi in questi giorni sono tornati al lavoro, ma ci sono ancora tante famiglie con i genitori in cassa integrazione o rimasti senza lavoro e con i figli a carico». Per modificare il sistema dell'Isee occorre una legge del Parlamento, quanto di più lontano dall'esigenza di gestire nell'immediato l'emergenza. «Dobbiamo affiancare all'Isee strumenti che diano la possibilità alle famiglie bisognose di accedere ai finanziamenti pubblici ed evitare di finire nella rete dei prestatori di soldi». (P.T.)

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

GIANNI GIBELLINI

PARTNER

TERRACIELO

FUNERAL HOME

Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

AL VOSTRO SERVIZIO OVUNQUE SERVA

Policlinico	059 37 50 00
Baggiovara	059 51 13 22
Modena Centro	059 22 52 43
Campogalliano	059 52 70 03
Sassuolo	0536 88 28 00
Carpi	059 69 65 67